

Omelia di Lunedì 1 Gennaio 2018 - Maria Santissima Madre di Dio

Questa mattina mi lascio ispirare dalla prima lettura della Messa, perché ogni volta che l'ascolto m'interpella.

Risentiamone un passo: *Il Signore disse ad Aronne e ai suoi figli: Così benedirete gli Israeliti: 'Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere su di te il suo volto e ti faccia grazia'.*

Perché non chiediamo al buon Dio di far scendere anche su di noi questa antica benedizione?

Benedizione non è magia o superstizione, è un augurio carico di grazia.

Quante volte a noi preti viene detto: *Padre mi benedica*, oppure: *Padre benedica i miei figli*, oppure: *benedica questi oggetti a me tanto cari*.

In tante parrocchie ancora c'è la bella usanza della benedizione delle case.

Se dalla parola 'benedizione' togliamo quella punta di magia e di superstizione, che è fuori luogo, diviene una parola splendida, espressione dello sguardo di Dio che si posa là dove noi glielo chiediamo.

Ma seguiamo la nostra lettura.

> E' iniziata così: *Voi benedirete gli israeliti*. Non dice alcuni israeliti, ma tutti, buoni e cattivi. Come a dire: *che se lo meritino o no, tu Aronne benedicili*.

Dio ama impiegare il suo tempo più a benedire che a castigare.

In che cosa consiste il benedire da parte di Dio?

In una energia, una forza, una vitalità che scende su di noi, ci avvolge, ci penetra, ci alimenta.

Ma c'è di più: Dio non ci vuole solo destinatari di una benedizione, ma soggetti di benedizione. Cioè: compito mio e di tutti voi è benedire coloro che la vita ci fa incontrare.

Benedire non è solo un gesto dei preti.

A tutti, come ad Aronne, Dio chiede di benedire, benedire le persone, le loro storie, i loro sogni, il loro presente e il loro futuro.

Se non impariamo a benedire, non saremo mai felici.

Chi viene benedetto riceve un'iniezione di speranza.

Chi benedice guarda la vita dalla giusta prospettiva.

> Qualcuno potrebbe chiedere: *come si fa a benedire? Se anch'io che prete non sono, posso benedire, come devo muovermi, cosa devo dire?*

La risposta ci viene dalla lettura ascoltata: *il Signore faccia risplendere su di te il suo volto*. Che vuol dire: *quando guardi con occhi luminosi qualcuno, è come se tu lo benediciassi*.

Tu dirai: *tutto qui?* Sì, tutto qui: ti parrà poco ma è l'essenziale, perché con un volto luminoso tu puoi ottenere tantissimo, tu trasmetti positività.

Il volto parla, il volto è la finestra del cuore, il volto racconta cosa ti abita.

Poi è chiaro che se vuoi, puoi completare il tuo benedire, accompagnando il tuo volto con una parola o un gesto, come porre la mano sul capo di chi ti è davanti, o prendergli il volto fra le mani, o tracciando una croce sulla sua fronte.

Conosco dei genitori che ogni mattina lasciando il proprio bimbo davanti alla scuola, gli tracciano un piccolo segno di croce sulla fronte.

Impariamo a essere più benedicienti!

Dicendo ad esempio: *che Dio ti benedica*, oppure: *tu per me sei una benedizione*, oppure: *quella persona da quando è tra noi è una benedizione*.

Parole del genere sono promettenti, augurali, cariche di speranza. Dio ci benedice ponendoci accanto persone dal volto luminoso e dal cuore grande.

Certe persone che ci sono accanto non sono una benedizione?

Guardiamo con attenzione: persone così attorno a noi, ci sono!

La benedizione di Dio non è salute, denaro, fortuna, prestigio, lunga vita, ma un augurio, una luce, un cuore buono che dall'uno passa all'altro.

> Anche una crisi può essere una benedizione. Non è una benedizione quando vai in crisi coi tuoi amici, perché capisci che essi non sono un bene per te e passi ad amicizie più sane?

Non è una benedizione quella crisi matrimoniale che anziché affossare il legame, lo risuscita, lo rifà e lo rende migliore?

> La lettura poi continua: *Il Signore ti faccia grazia*. Cosa ci riserverà l'anno che viene? Io non lo so, ma di una cosa sono certo: *Il Signore ci farà grazia*, cioè: qualunque cosa ci accadrà quest'anno, Dio sarà chino su di noi e non ci farà mancare la sua presenza.

Facciamoci guidare allora da Maria, di cui oggi 1° gennaio è la festa della sua divina maternità, e diciamole:

Maria, madre di Gesù e nostra, trovandoci all'inizio di un nuovo anno, traccia su ciascuno di noi un largo e benedicente segno di croce.